di altre cento miglia nella Persia; di maniera che da questa parte sono seguite alterazioni grandissime ed importanti.

E certo, signori eccellentissimi, convien dire con verità, che è cosa infelicissima il confinar con Turchi, perchè, o siano in guerra o siano in pace, sempre intaccano, sempre rubano, e vogliono la giustizia a modo loro, come in Dalmazia spesso provano li sudditi di vostra serenità, li arciduchi in Croazia e Ungheria, i Polacchi e Moscoviti alli confini di Tartaria, i Persiani nell'Armenia, li Arabi nel Jemen, i Mori in Barbaria, il re cattolico nella Sicilia, nella Majorica e Minorica e nelle marine della Spagna.

Dalli accrescimenti che ha fatti dell'imperio, per necessità in questo istesso tempo viene quel Gran Signore ad aver accresciute anco le sue forze e milizie da terra; perchè essendo antiquissimo istituto della casa Ottomana non si contentar nelli acquisti, che fa, di esser signora solamente del diretto dominio, lasciando goder alli antiqui possessori li loro proprj beni, come prima possedevano sotto li Cristiani, o altro signore, ma volendo ordinariamente esser padrona assoluta e del diretto e dell'util dominio insieme, spogliando li abitanti che trova di tutte le loro facoltà, di qui è che compartendo quei beni in tante porzioni, dai Turchi dette timari, che per stima ragionevole possa ciascuna di esse rendere ducati sessanta d'entrata, vi impongono obbligo di mantener un cavallo per esser pronto in ogni tempo ad andar alla guerra per servizio del Gran Signore. Viene in questa maniera ad accrescer sempre il Turco la sua milizia pagata, quanto con nuovi acquisti accresce il suo imperio.

Questa milizia a cavallo si chiama *spai* di timaro,